

la Hit

- 1) A. Venditti Prendilo tu questo frutto (B Music/Ricordi)
2) 803 La donna, il sogno, il grande incubo (Bmg)
3) Zucchero Spinto Divino (Polydor/Polygram)
4) Pino Daniele Non calpestate i fiori nel deserto (Cgd)
5) M. Vecchioli Il cielo capovolto (Emi)
6) I. Grandi In vacanza da una vita (Cgd)
7) S. Origoni Destinazione Paradiso (Mercury/Polygram)
8) Red Hot Chili Peppers One hot minute (Warner/Wea)
9) Lenny Kravitz Circus (Virgin/Emi)
10) Rafi Manifesto (Cgd)

a cura della Nielsen

dischi

Scelto da Max Stefani

GARY MOORE - Blues for Green - (Virgin)

Max Stefani è il direttore del Mucchio Selvaggio la più prestigiosa rivista italiana di rock edita dalla Edizioni Lakota che pubblicano anche Chitarre e la rivista di cinema Duel

Max, cosa consigli ai nostri lettori? Un disco di blues Gary Moore che rifà i classici di Peter Green. Lo segnaliamo perché è un disco di blues suonato bene da un bravo chitarrista e perché è un omaggio a Green che è uno dei grandi giganti della nostra musica a un gigante del blues anni '70 (prima con Mayall poi nei Fleetwood Mac) che poi è impazzito, si è creduto Dio in terra e ora è un mezzo cadavere che vive come un barbone alla periferia di Londra. È un disco affascinante gli arpeggiamenti sono uguali agli originali in più Moore suona proprio la stessa chitarra di Green una Gibson "personalizzata" che si era rotta in un incidente e che Moore mescolò con l'amore del fan ha fatto sostituirlo

E per chi volesse ascoltare l'originale, quale disco di Green consigliamo?

Il disco "amico" di Green è The End of the Game un'opera sperimentale e un po' folle di quei dischi che non sai mai se sono cazzate o capolavori. Più sicuro Fleetwood Mac at the BBC Sessions un disco dal vivo fine anni '60 che sta per uscire (doppio cd a prezzo economico) per la Castle Records

Cinque righe

ARTISTI VARI - The Indie World - (Emi) Il pop inglese anni Novanta in confezione regalo. Una compilation divertente e istruttiva su quello che accade fra Londra Bristol Manchester e zone limitrofe. Ascoltando i Blur di Parklife i Massive Attack di Karaoke gli Oasis di Whatever E ancora Terence Young, The Boo Radleys, Tricky, P.J. Harvey, Supersmash, Suede, i tanti altri.

CAMILLA - Battiti - (Mercury) Danes, all'italiana. Con spruzzi di soul, rap, acid jazz e un pizzico di melodia mediterranea. Camilla è una bella voce spigliata e buona quella. Acqua e sapone ha già dominato per un'estate il suo nfl. indovinato. Adesso si gioca la carta dell'album forte di suoni alla moda e di una produzione dal taglio internazionale. Potrebbe sfondare.

TERESA DE SIO - Un libero cercare - (Cgd EastWest) Una più ovole sorpresa. Teresa De Sio pubblica un lavoro di raro equilibrio non solo musicale ma soprattutto contenutistico. Le canzoni risplendono di un'ispirazione lampi da voce che gli scintilla dei momenti migliori. Le parole gridano di saggezza di verità di una vita sopra i vicci della spiritualità. Completato il quadro felice un gruppo bilocalizzato (Cosima, Assoluto, Rnagli, Tivolozzi) discreto ed elegante nelle proprie misure. Una serie di partecipazioni straordinarie. De Sio, Mannaia, Pagani, La De Sio con questo album si laquidamente in ordine. Offritela chiara e di un ascolto attento e perennemente dovuto.

BLACK GRAPE - It's great when you're straight - (Radioactive) Torna la coppia Shaun Ryder-Bez. Il primo vocalista e il secondo maestro di cerimonie dei discorsi Happy Mondays, un rientro più volte rimandato dopo un guato chiamato "drogs pesante". Il disco ridà delle spettacolari lodi della stampa inglese. Indovinerà il sound indie dance che fece di Manchester una capitale temporanea del rock. Se però si guarda oltre l'atmosfera da party un po' falsa il disco non rivela granché. I pezzi sono prolissi, moderatamente ballabili e alla fine la sensazione è di una gran fatica e di poca spontaneità. Ryder ex-quasone geniale, oggi è un divo impedito da una dura convalescenza con i gran lardello sulle spalle.

D'ANGELO - Brown Sugar - (Emi) Ricordate quel suono black anni '80 baltezzato verso nuovo? La situazione ventata del la vita più sentimentale dei suoi? D'Angelo esordiente multistrumentista e vocalista tenace newyorkese ne rivendica i fiati con un album competente, incentrato sulla valorizzazione dell'interpretazione e della lirica architettonica di tre volte perno indovinato. Il disco è un modo di ricordare ai suoi lettori di un'epoca di chiara musica di un Black Records come rispetto alla prima ondata del retro n'esso dell'impronta rap in valutando le radici gospel e risultando ai Hammond il ruolo di strutturato principe.

DAVID MURRAY - Jug-a-Lug - (Dw Record) Quando negli anni Settanta era l'elemento produttivo della funk, scovò il rock David Murray si segnalò più che altro per la bella voce strumentale. Più curiosamente è cresciuto soprattutto come compositore arrangiatore e band leader. In questo s'è fatto un linguaggio personale fra gli altri David Murray e Keith El Zbar. La sonorità del sax tenore ha perso il asp. ecc. che gli ha fatto di un buon Asker ma è sempre bella e rottona.

CLASSICA. «Dido and Aeneas», le Odi: i cd per i 300 anni dalla morte di Purcell

Se Enea e re Artù cantano in inglese

Non sempre le scadenze tenace sono solo una buffa convezione. La ricorrenza dei trecento anni dalla morte di Henry Purcell (1659-1695) è stata l'occasione sinora di uno spettacolo memorabile di cinque pregevoli nuove registrazioni dedicate alle Fantasia a 4 (1689) e due capolavori teatrali: Dido and Aeneas (1689) e King Arthur (1691) alla meraviglia Ode per il giorno di S. Cecilia (1692) e ad una antologia di pagine sacre. Il King Arthur diretto da William Christie è stato il girato subito dopo lo spettacolo memorabile che a Parigi per la prima volta lo presentava in scena con la musica suonata nel testo di Dryden completo in questo genere inglese di teatro con musica e protagonisti non cantano e la parte essenziale dell'azione è recitata. Con il caratteristico libretto e la varietà delle situazioni la nobiltà dello stile il testo di Dryden ispira a Purcell una musica di straordinaria bellezza che nello spiccato completo si salta con evidenza maggiore che in concreto. L'interpretazione di Christie e la regia di Graham Vick venivano rivelate magnificamente tutto ciò nel memorabile spettacolo al Theatre de Châtelet da cui sarebbe stato opportuno trarre almeno un video. La nuova registrazione di Christie (2 cd Erato 4509-9353-2) è bellissima e conserva una calda vitalità teatrale ma contiene solo le parti musicali come le altre uscite del King Arthur in mancanza forse inevitabilmente proprio a ciò che rendeva davvero lo spettacolo parigino. Scritto con il suo gruppo «Les Arts Florissants» Christie ha registrato per la seconda volta il capolavoro più celebre di Purcell la sua unica opera interamente cantata: Dido and Aeneas (Erato 4509-98477-2) anche qui colpisce la sensibilità e la vitalità teatrale ma appare sbilanciata la scelta di Vronique Genès per la parte della protagonista in una rievocazione per ogni altro aspetto pregevole. La Genès (in Francia soprannominata «la Cécilia») è una Dido piuttosto scialba e anonima anche se con la

sicale della lingua inglese. L'infinita ricchezza, flessibilità e libertà dell'armonia e delle linee melodiche si riconosce anche nella sua vasta produzione vocale non legata al teatro ad esempio nella musica sacra e nelle grandi odi. Una bellissima antologia di 13 pagine sacre (unite a tre pezzi per organo) è stata pubblicata in un cd Archiv (445 829 2) interpretata dalle voci del Gabrieli Consort e dagli strumenti dei Gabrieli Players diretti da Paul McCreesh. Gli stessi interpreti hanno registrato felicemente anche la maggiore fra le Odi di Purcell quella per il giorno di S. Cecilia del 1692 «Hail bright Cecilia» che celebra le suggestioni della musica e dei diversi strumenti in un prodigioso succedersi di gemati in venzioni per voci soliste, coro e orchestra. Nello stesso cd Archiv (445 882 2) vi sono due anthems (uno) il giovanile «My beloved spake» e lo stupendo «O sing unto the Lord».

Infine un eccellente complesso di viole da gamba Fretwork ha registrato per la Virgin (Vc 5 45062 2) le Fantasia a quattro del 1680 e le altre Fantasia per consorti di viole da gamba pagine di raro fascino per il magistero contrappuntistico per l'inesauribile ricchezza dell'invenzione formale per le architetture armoniche.

PURCELL «King Arthur», dir. W. Christie (2 cd Erato 509-9853-2) «Dido and Aeneas», dir. W. Christie (Erato 4509-98477-2) «Armonia sacra», dir. P. McCreesh (Archiv 445 829-2) «Hail, bright Cecilia», dir. P. McCreesh (Archiv 445 882-2) «Fantasia per viole», Fretwork (Virgin Vc 5 45062 2)



Una delle rappresentazioni del «Dido and Aeneas» di Henry Purcell

ROCK 13 canzoni «on the road» da John Hiatt

Diciamo subito John Hiatt è un grande. È ogni suo disco è un piccolo evento per il popolo dei rockkutan. Dalla sua John ha un'voce e argentea e suggestiva e un'abilità compositiva superiore dove confluiscono rock classico country folk soul e rhythm'n blues. Hiatt ha avuto il suo momento d'oro qualche tempo fa quando ha sfornato un capolavoro come Ring the Family, uno dei migliori dischi di rock americano degli anni Ottanta. E si è poi divertito molto nell'avventura del Little Village su pregruppo scanzonato con gli amici Cory Cooner, Nick Lowe e Jim Keltner. Ora dopo la pubblicazione di un bel disco il suo ed. Walk On (un disco che lo stesso Hiatt dichiara essere nato un po' diversamente dal solito «Questa volta tutte le canzoni sono nate strada facendo. Ero in tour per circa 13 mesi in Europa e Nord America e avevo sempre con me la chitarra e un blocchetto. Quando mi annoiavo li tiravo fuori e cominciavo a scrivere. In somma di giorno ero una specie di folksinger vagabondo nella mia stanza mentre di notte ero il leader di una band sul palco. Walk On vede un Hiatt in buona forma splendida nelle ballate folkeggianti come The River Knows Your Name e Dust Don't a Country Road ma ottiene anche nelle tracce più elettriche come la lunga I Wrote It Down sospesa tra blues e psiche della

ROCK-A-BILLY Doc Watson una vacanza «elettrica»

Se il «Rock a billy» lo suona Doc Watson non può che diventare Docabilly. Nuova impresa di scopistica per il settantenne chitarrista cieco uno dei grandi della folk music americana il quale si divide a riproporre con gli accorgimenti di obbligo una serie di canzoni degli anni Cinquanta tendenti al rock'n roll. Non caso il cd si apre con la celeberrima Shake Rattle and Roll e prosegue con la Heart Break Hotel, che fu cavallo di battaglia di Elvis Presley. Dodici brani semi elettrici che trascorrono dal rock al blues di valzer lento alla ballad. A prima vista quanto di più lontano dalla vena folk bluegrass di Watson anche se le note di copertina ricordano che agli albori degli anni Cinquanta quando fu scoperto a sud

note SPALITE

Pavarotti e Jovanotti Pavarotti e Jovanotti e Bonno. Quanti e clamorosi avranno di approvato. Quanti rocker avranno rivolto lo sguardo inorriditi dal destino dal larvo presentamento di un'epifania come? E quanti di milioni di rock, quanti avranno risposto con i nostalgici discorsi di un'indignazione? Indignazione che si che alla fine non abbiano ragione un po' più in fondo ridurci. Allora di compilation di un po' di note di una «popparazzia» un'azienda all'immensa ricchezza di canzoni. I perché il bel «che» quello del rockabilly è un po' più avanti a difendere il suo quanto quarti il tradimento sul «che» ancor più felice, aggrava di dal sapore di poplitezza. Il tutto ingloba e tutto la indica. La «che» non si che che stride di «che» in un'indignazione.

Da Pavarotti agli spot: la contaminazione come linguaggio Sulla via del pop totale

di contaminazione. Contaminazione forzata nel caso e poi questo risponde non è inserendo in un rap qualche brano d'aria d'opera che si contaminano ne evadono viceversa. Ma intanto è importante che passi il concetto. È chiaro che un giorno non si assiste a una vera e propria opera o a sezioni operative, concetti apposti per il rock. Come tra l'altro che già si sono sentite (che non i cordi) Montserrat Caballé e Freddy Mercury? Non è detto che la contaminazione abbia in sé un senso se risulta essere soltanto un montaggio di diverse musiche. Quel che conta mai come in questo caso sembra essere più l'attitudine. L'assorbimento non tanto dei suoni in sé ma delle loro filosofie. Ciò che i ragazzi del Hip Hop hanno fatto con il jazz e spogliando cataloghi ormai miscolati per riproporre i campurati e stilizzati è un esempio perfetto di quel che si può fare. Ma anche ciò che il cosiddetto crossover ha ric-

Live

- AFRICA UNITE. Il 21 a Reggio Emilia (M)
EDOARDO BENNATO & SOUS QUARTET Il 13 a Brescia
BLACK SABBATH e TIAMAT Oggi a Milano il 11 a Brescia il 22 a Szeged
BJORK Il 22 a Milano (Palalido) il 1 a Modena i Vox Club
CASINO ROYALE Il 22 a Nosta
THE CHIEFTAINS Stasera a Milano
PINO DANIELE & PAT METHENY. Il 21 a Roma (Stadio Olimpico) il 24 a Torino (Palasport)
LOU DALFIN. Il 22 a Rock in Riva (M)
DHAMMI. Il 23 a Nucleo (S)
THE DICKIES. Il 20 a Belluno il 1 a Bolzano il 2 a Mezzago
FRANCESCO GUCCINI Il 21 a Trento
ALVIN LEE Il 23 a Subaco
KILLJOINT. Domani a Belluno il 1 a Bologna il 2 a Mezzago (M)
HEROES DEL SILENZIO Il 21 a Milano (Rock in Stone)
LAVORI IN CORSO Il 21 a Rock in Riva il 21 a Roccaforte
WIM MERTENS. Domani a Bari (M) il 21 a Fano il 22 a Bologna
NOMADI Il 21 a Roma (M) il 21 a Roma di (Codiropo) (C) il 23 a San Marino (M) il 5 a Bologna
DANIELE SILVESTRI Il 21 a Roma (Stadio Olimpico)
TÊTES DE BOIS Il 23 a Roma (Stadio Olimpico)
USTMAMÒ Il 23 a Assisi (M) il 23 a Perugia (M)
YO YO MUNDI Il 24 ad Assisi (M) il 24 a Roma (M)
ZUCCHERO Il 21 a Genova il 2 a Bologna il 4 ad Ancona (C) il 25 a Reggio Emilia (M)